

o il domicilio per almeno dieci anni in Venezia, che torni impossibile qualunque lavoro per età avanzata, o per infermità cronica, che i mezzi di sussistenza manchino, che niuno sia obbligato a mantenere il povero ricorrente. Le domande per essere ammessi al ricovero devono essere fatte dai promotori delle fraterne, corredate di tutte le attestazioni necessarie a comprovare la sussistenza del bisogno. Ma siccome la pia casa non può contenere un numero indefinito d'individui, così quando riesce materialmente impossibile l'accogliere il ricorrente, questo s'inscrive in un elenco, ove sono notati quelli che desiderano ottenere il ricovero, e vengono preferiti i nonagenari, poi quelli che contano ottanta anni, per ultimo i settuagenari. Ordinariamente per coloro che non possono essere accolti nella casa di ricovero, e che ne avrebbero tutte le condizioni, i promotori delle fraterne domandano il sussidio nelle proprie case alla commissione generale, per cui le due specie di soccorso si collegano strettamente tra loro. A più che settecento ammonta il numero degli individui che si mantengono giornalmente in questo istituto, dei quali seicento a carico del patrimonio della pia casa, cento a spese della commissione generale di pubblica beneficenza. Eccone il prospetto che si riferisce al decennio 1836-1845:

ANNO	INDIVIDUI MANTENUTI			MORTALITÀ		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1836	250	342	592	177	244	421
1837	273	387	660	84	119	203
1838	274	406	680	63	95	158
1839	279	417	696	49	68	117
1840	285	414	699	48	67	115
1841	287	422	709	45	85	130
1842	287	421	708	47	86	133
1843	287	416	703	46	83	129
1844	289	418	707	40	59	99
1845	315	413	728	47	69	116

L'istituto pio verrà fra breve allargandosi, essendosi allogate ad ampliare lo stabilimento quattrocento mila lire, per renderlo capace di ricoverare un migliaio d'individui.

Oltre a questo istituto, albergano i miseri la casa per le penitenti, la cà di Dio, e molti ospizi, che sono varie case sparse per la città onde